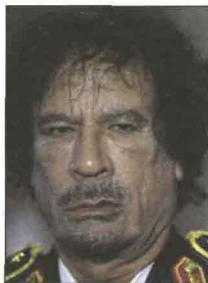


PAOLO SENSINI SI INTERROGA SULLA FINE DI GHEDDAFI

Libia, tanti dubbi poche certezze

Finiti i coriandoli che in tutto il mondo hanno salutato la violenta deposizione di Gheddafi, è venuto il tempo di smaltire la sbornia mediatica e cominciare a interrogarsi su un fenomeno come quello della primavera araba che più o meno tutti hanno deformato in un trionfo di civiltà. Tra i pochi a indagare carte e fatti prim'ancora che il dittatore venisse trucidato, Paolo Sensini ha passato al vaglio molte delle certezze occidentali in un libro prezioso: *Libia 2011- If you don't come to democracy, democracy will come to you* (Jaca Book, 174 pagg. 12 euro). Ruolo di primo piano, per certi versi esemplare delle sconcertanti oscillazioni dei Paesi occidentali nei confronti del leader libico, è assegnato all'Italia, che dall'occupazione militare è passata a una stretta alleanza recente fino a tornare ad avere un ruolo attivo nella guerra di liberazione contro



il tiranno. Ma la parte più scomoda è riservata ad alcune manipolazioni, purtroppo ormai standardizzate quando si tratta di occupare militarmente un Paese, di vicende come quella delle fosse comuni, che hanno portato alla risoluzione numero 1973 dell'Onu. Alla luce di una lunga attività in prima persona in Libia, che ha visto Sensini partecipare alla Fact Finding Commission on the Current Events a Tripoli, prove e fatti dati per assodati a livello planetario vengono rimessi in discussione, mentre aspetti inquietanti come il finanziamento dei fondamentalisti islamici all'interno del fronte di liberazione, inchiodano le potenze occidentali a scomode verità. Non un libro assolutorio nei confronti di una bieca tirannide, ma un libro sui metodi biechi che depongono le tirannidi in virtù di scopi non troppo nobili. *Da leggere.*

Domenico Graziano